

# PAULLIANUM IL CORO POLIFONICO DELLA BASILICA DI S. PAOLO MAGGIORE IN BOLOGNA HA COMPIUTO 60 ANNI (1959-2019)

## Appunti di un tratto di vita

*Volti, voci, luoghi, armonie e sentimenti nell'appassionato ricordo del p. Enrico Sironi, entusiasta direttore e promotore del coro polifonico "Paullianum" di Bologna.*

**A**o apprezzato molto l'invito a offrire un contributo per ricordare i 60 anni di vita del Coro polifonico *Paullianum* della Basilica di S. Paolo Maggiore in Bologna, Coro a me sempre molto caro da quando ho avuto la grazia di incontrarlo e di condividere un'esperienza semplicemente e sinceramente indimenticabile, anche se breve. È buona cosa infatti non perdere la memoria di quanto il Coro ha vissuto e vive, per progredire con rinnovata fiducia verso traguardi ancora migliori, *ad majorem Dei gloriam!*

Gli amici del Coro, in particolare Gianni Sabattini e Gabriele Stanzani che amano raccogliere e catalogare notizie con passione, mi hanno rivolto alcune domande relative alla mia presenza tra loro, alle quali posso rispondere soltanto a memoria, da Varavia, cogliendo così l'occasione per formulare gli auguri cordiali di buon proseguimento, *ad multos annos*, ai cantori che attualmente lo compongono e al loro direttore Giulio Molinari. ma anche per esprimere gratitudine ai Maestri Direttori e Animatori del Coro che mi hanno preceduto: Paolo Simoncini, Amedeo Vergnani, Walter Proni, Flavio Ponzi, p. Giuseppe M. Cagni, e a coloro che dopo di me hanno continuato l'impegno con competenza e passione: Gianni Bandoli, Sergio Vartolo, Vittorio Buffi, Teto Zamboni.

Con semplicità e senza pretese esaurienti, intendo ora limitarmi al **breve tratto di vita che mi riguarda**, trascorso felicemente a Bologna nella comunità barnabita presso la Basilica di S. Paolo Maggiore, dove si trova l'Archivio storico-musicale dei sessanta anni di vita del *Paullianum*, con

pio quelli dei canti Gregoriani, quelli che portano nomi di compositori eccellenti come Praetorius, Da Victoria, Palestrina, Lassus, Martini, Bach, Mozart, Händel, Franck, ma anche di autori più recenti come Somma, Baderna e Brugola barnabiti, Vitalini, Picchi... Gli *Atti della Comunità di*



*Paullianum - coro, organo, orchestra*

la raccolta ordinata delle cronache, degli avvenimenti, delle fotografie, dei diari e degli appunti, ma in particolare del cospicuo repertorio musicale classico e moderno, scelto con discernimento, e delle numerose cartelle degli spartiti. Ricordo ad esem-

*S. Paolo* e i volumi delle *Cronache della Parrocchia*, dove l'indimenticabile p. Franco M. Ghilardotti annotava ogni avvenimento con esemplare puntualità e inconfondibile calligrafia, sono le fonti sicure alle quali attingere per ogni eventuale precisazione. È diffici-

le altrimenti ricordare tutto con esattezza di nomi, luoghi e date. Chiedo venia del mio limite e ora tento di rispondere alle domande proposte, tra un balenare di volti, incontri e avvenimenti.

### una ricca esperienza

La mia personale esperienza nel Coro **Paullianum** risale ai primi anni del mio ministero sacerdotale. Terminati gli studi di teologia nel nostro Seminario teologico Internazionale al Gianicolo, per circa un anno sono stato destinato alla comunità di S. Carlo ai Catinari in Roma (1966), dalla quale poi **nell'ottobre 1967 sono stato trasferito** a Bologna, nella comunità barnabita presso la splendida Basilica di S. Paolo Maggiore, progettata e realizzata dall'architetto barnabita p. Ambrogio Mazenta (sec. XVII) che nella stessa città vanta pure altre realizzazioni, nella cattedrale di S. Pietro e in S. Salvatore.

Ricordo molto bene l'improvvisa visita autunnale pomeridiana del p. Franco che mi aveva raggiunto in cantoria, alle tastiere dell'organo tedesco *Rieger*, dalle grandiose sonorità, nella nostra altrettanto splendida chiesa di S. Carlo. Ricordo il dialogo, la proposta sorprendente e la decisione del mio trasferimento, come



*Ambrogio Mazenta - disegno della facciata della basilica S. Paolo a Bologna*

pure il viaggio serale in treno verso Bologna e la fitta nebbia trovata all'arrivo, accolto fraternamente dal p. Parroco p. Cesare Riva e dal p. Franco che dopo pochi giorni, una sera mi ha presentato al *Coro* riunito in una sala per le prove di canto. A Roma p. Franco mi aveva detto: **"A Bologna, nella nostra Basilica c'è un coro che ti aspetta. Vieni!"**.

L'accoglienza dei cantori è stata cordiale e da quel primo impatto ho avuto la netta sensazione di trovarmi al posto giusto, tra amici che mi aspettavano veramente. La mia esperienza bolognese, come Direttore del coro in particolare, è durata quasi due anni, ma è stata molto intensa. A Bologna mi sono trovato veramente bene. Con quegli amici molto cari ho mantenuto sempre ottimi contatti, nonostante i successivi trasferimenti, come è di norma che accada secondo i ritmi della vita religiosa, ma ho sempre mantenuto vivo il desiderio di rivederli, ciò che da allora è avvenuto raramente, purtroppo. Da Bologna però... non sono mai partito!

### la mia partecipazione-dedizione è stata totale, convinta, serena

Ho assunto seriamente l'incarico della formazione e della direzione del *Coro*, con impegno francamente esigente, perché con la musica non si può scherzare. Mi premeva trasmettere soprattutto entusiasmo e fiducia, nella convinzione che solo così sarebbe stato possibile riuscire a imparare e a eseguire bene i brani scelti, anche se impegnativi. È quanto avveniva faticosamente nelle prove per le singole voci, nelle ripetizioni, nelle insistenze, al fine di raggiungere un certo livello per una buona esecuzione corale, tutti bene intonati, accordati, *'aggiustati'*. Il canto polifonico educa ad apprendere con umiltà e pazienza, educa all'ascolto vicendevole, è attento alla modulazione e all'intreccio armonico delle diverse voci, educa a sapere stare insieme, uniti, concordi, a non prevalere mai. **Cantare bene fa sempre bene.** Favorisce la bellezza dello stare insieme **in un abbraccio polifonico** che genera gioia vera, armonia. Educa all'**accordo unanime**.

Preparavo con cura il programma delle **prove settimanali**, scegliendo composizioni polifoniche di autori affermati, ovviamente mettetti e cantate di musica sacra, secondo le esigenze suggerite dai tempi liturgici, in previsione della loro esecuzione in Basilica. A proposito della prove ricordo che ero molto esigente con me stesso e anche con i cantori, nella convinzione che **a Dio si deve cantare e suonare "con arte"** (Sal 32,3),



*concerto nella chiesa di S. Carlo ai Catinari, direzione Sironi*

con la vita soprattutto, offerta e dedicata a lui con gioiosa bellezza.

Il **Coro polifonico Paullianum** è nato nel 1959, grazie all'intuizione del p. Franco, proprio come **Cappella musicale** dedicata alla glorificazione di Dio, a sostegno e arricchimento del canto liturgico e anche per aiutare i fedeli ad ascoltare, a pregare e a meditare in un contesto di armonia che eleva. Cantare e suonare bene è **un modo convincente di evangelizzare** che va ben oltre i fini estetici e la raffinatezza delle esecuzioni. Il decoro della Basilica di S. Paolo Maggiore, tanto ricca di arte, che tra l'altro vanta un'ottima acustica e anche la presenza di **tre organi meccanici**, due dei quali prestigiosi, il *Negrelli* (1647) restaurato e il *Verati* (1833) dalle voci possenti, richiede molta attenzione in proposito. Il terzo organo, completamente ricostruito, è un *positivo*, collocato in coro. È tuttora possibile eseguire grandiosi concerti a tre organi, come avveniva nel passato ed è accaduto nell'ottobre 1986 con i tre organisti Giancarlo Parodi, Klemens Schon e Andrea Macinanti. Mi torna alla memoria un singolare 'concerto notturno' eseguito nello stesso anno da Andrea Macinanti e dal sottoscritto ai due organi *Verati* e *Negrelli*, in Basilica a porte chiuse, buia e stupita. Avevamo suonato a lungo e con gusto, improvvisando variazioni su un tema concordato, alternandoci e insieme, soprattutto nel grandioso finale. Era da registrare e trascrivere!

Ma il valore e il richiamo della Basilica è molteplice, oltre quello liturgico, artistico-musicale. Colgo l'occasione per ricordare la sua **vocazione ecumenica** giacché è **dedicata all'Apostolo dell'unità** e come tale prescelta dal card. Giacomo Lercaro come punto di riferimento "per la città e per la diocesi" della preghiera regolare per la causa del ristabilimento dell'unità cristiana. Dal 1997 nella piccola cappella ecumenica, entrando a destra, sotto la grande icona composita della Madre di Dio tra i Santi e gli Angeli, realizzata dall'amico trentino Fabio Nones, è sepolto il p. **Grigorij Agostino M. Šuvaľov**, barnabita russo, già ortodosso.

A proposito dell'animazione del coro, ricordo che anche da Firenze, dove ero poi stato trasferito nel gennaio 1969, ogni settimana tornavo



concerto nella chiesa di S. Salvatore in Bologna



in piazza S. Pietro

regolarmente a Bologna per le prove serali e così mantenere alto il livello, per quanto possibile, delle esecuzioni che ho avuto la soddisfazione di dirigere ancora in diverse circostanze liturgiche e concertistiche.

#### quali amici ricordare?

La domanda mi ha costretto a un notevole esercizio mnemonico per ritrovare i nomi e i cognomi esatti da applicare ai volti conosciuti e chiari degli amici che mi porto ben fissi nel cuore. Mi limito a elencarli, così co-

me sono affiorati e apparsi in ordine sparso: *Gianni Sabattini* e *Daniela Roveri*. *Gabriele Stanzani* e *Maria Grazia Guidotti*, *Gian Paolo Boldrini* e *Miti Legnani*, *Teto*, *Maria Agnese*, *Maria Elena* e *Maria Marta Zamboni*, *Fernanda Cocci*, *Manuela Calzolari* e *Sergio Faccioli*, *Marco Muzzi*, *Guido Moretti* e *Paola Taroni*, *Marco Dal Buono*, *Andrea* e *Paolo Plessi*, *Stefano*, *Maria Grazia*, *Andrea* e *Massimo Silvagni*, *Raffaele Di Micco*, *Romeo Ferrari*, *Cesare Boninsegni*, *Luigi Filippo Orsini*, *Giovanni Salizzoni*, *Vera Fiorenzano*, *Silvia Vergnani*, *Paola Mi-*

liani, Anna Rosa Canella, Giulio e Giovanni Molinari, Clara Simoncini, Noemi Tommasini, Anna Maria Bergami, Gianna Fini, Sandra Reatti, Amalia Piazzi, Rita Ricci, Simona Benni, Mauro Natali, Mario Becca, Marco Malagola. **Eravamo proprio una bella squadra armonica e polifonica, unita nella diversità!** Un pensiero grato anche per *Cesàri* che preparava puntualmente le copie degli spartiti e per il mitico sagrestano

gamare la complessità polifonica del Coro tessendo ricami melodici unici. La voce di Teto Zamboni era caratteristica, velata. Ora canta con le sorelle e con Marco Dal Buono e Marco Muzzi in Cielo.

Rivedo la disposizione dei cantori, a semicerchio, nella magnifica abside della Basilica, ricca di tele e afreschi, tra gli stalli del coro ligneo, attorno all'organo: a sinistra del direttore i soprani, poi i tenori, i bassi

nica era per intonarsi a Lui e accordarsi tra noi.

A proposito della celebrazione domenicale, ricordando che il grande **J.S. Bach aveva fatto dell'organo un pulpito** dal quale 'evangelizzava' con le sue composizioni tuttora convincenti, dei preludi, dei corali, delle toccate e fughe, ero e ne sono tuttora convinto che **anche un Coro come il Paullianum può annunciare il Vangelo e favorire l'ascolto e l'interiorizzazione della Parola annunciata**. Si tratta di una **preziosa diaconia**, cioè di un vero servizio liturgico finalizzato alla glorificazione di Dio e alla consolazione dei fedeli. Bach firmava le sue composizioni con un'espressione che dice tutto di lui, dell'impostazione della sua vita e della sua arte musicale: "**Soli Deo Gloria**".

Dopo la celebrazione, in sagrestia si ricordavano gli impegni della settimana, quelli delle prove soprattutto – perché la musica premia la costanza regolare nell'impegno – si annunciavano eventuali manifestazioni musicali programmate in città per invogliare all'ascolto e imparare a valutare. Ricordo in modo speciale i grandi concerti d'organo (organo meccanico *Tamburini* a 3 manuali, progettato da F. Tagliavini) e della corale diretta dal p. Santucci nella bella chiesa dei *Servi di Maria*. Si tornava a casa arricchiti e contenti. Inoltre ogni domenica si progettava dove ritrovarci nel pomeriggio, dove andare, pensando alle colline vicine, tanta era la **voglia di continuare a stare insieme**.

#### eventi legati al Paullianum

Tra gli eventi legati alla vita del *Paullianum*, oltre a quelli **celebrativi settimanali**, amo ricordare gli **incontri formativi**, di carattere biblico, paolino in particolare (*Lectio Pauli*), ecclesiale, sacramentale, etico, ecumenico, con i dialoghi che ne seguivano, a volte piuttosto animati e accesi. Ricordo con emozione i numerosi appuntamenti settimanali con diversi cantori per la direzione spirituale e le confessioni. Con gli amici del coro c'era un bel **clima di ascolto, di fiducia, di intesa**. Ricordo anche gli incontri dedicati alla conoscenza dei 'segreti' musicali, soprattutto con gli accenni alla storia della musica corale.



BONINSEGGNI CESARE - SABATTINI GIANNI - BOLDRINI GIAN PAOLO - MOTTI GUIDO - NATALI MAURO - STANZANI GABRIELE - ZAMBONI STEFANO - FERRARI ROMEO - MUZZI MARCO.  
P. CESARE M. RIVA - ORSINI LUIGI FILIPPO - MOLINARI GIOVANNI - PLESSI ANDREA - BECCA MARIO - MALAGOLA MARCO - SILVAGNI ANDREA - MOLINARI GIULIO - P. FRANCO M. GHILDOTTI.  
MILIANI PAOLA - TARONI PAOLA - CANELLA ANNA ROSA - ZAMBONI MARIA ELENA - BERGAMI ANNA MARIA - ZAMBONI MARIA AGNESE - TOMMASINI NOEMI - PIAZZI AMALIA - LEGNANI PAOLA - FINI GIANNA.  
SIMONCINI CLARA - SILVAGNI MARIA GRAZIA - CALZOLARI MANUELA - REATTI SANDRA - LEGNANI MARIA TERESA - COCCI FERNANDA - ZAMBONI MARIA MARTA - FIOREZZANO VERA - BENNI SIMONA - RICCI RITA - GUIDOTTI MARIA GRAZIA.

#### il Paullianum... con nome e cognome!

*Marcheselli* che una domenica dopo la Messa delle 12 mi aveva detto: "Ma padre, che belézza (sic!) di canti sta matina!".

Confermo il valido apporto della schiera dei **contralti**, ma non dimentico anche il fondamentale sostegno del gruppo dei **bassi**, Rivedo i **soprani**, riascolto con piacere la voce solista di Fernanda e le altre voci guida che si intrecciavano a quelle dei **tenori**, voci importanti, capaci di amal-

e i contralti. Non dimentico mai la fedele **partecipazione alla Messa di ogni domenica, alle ore 12**, animata dal canto polifonico del *Paullianum*. Era un appuntamento speciale, di grazia, di incontro, di ascolto e di condivisione al quale tenevo molto. Al dire di S. Ignazio di Antiochia è **da Cristo che si prende l'intonazione giusta** per imparare a diventare un coro intonato. Lui è la nota fondamentale. L'appuntamento dome-

All'inizio stentavo ad accettare inviti a organizzare concerti perché desideravo conoscere meglio il *Coro* e 'sentire meglio il polso', il suo amalgama, l'accordo, percepire lo spessore. Poi ho ceduto e ricordo, tra i primi concerti, quello avvenuto nella **Casa del Clero** in via Barberia. Ma il concerto che ha rotto definitivamente il ghiaccio è stato quello eseguito nella chiesa dell'**Annunziata**. Mi ero anche commosso e con me tutto il *Coro*, soddisfatto, che da allora ha percepito la sua reale possibilità di impegnarsi seriamente a cantare ancora meglio. Per un altro concerto, previsto per organo e coro, sempre all'Annunziata che vanta la presenza di un buon organo a tre manuali, da me spesso visitato e 'toccato', avevo invitato il noto organista Alessandro Esposito, docente presso il Conservatorio di Firenze. Quello fu un vero "*concerto trionfale*", così definito dallo stesso M° Esposito che mi aveva incoraggiato a perseverare nel chiedere ai "*bravi cantori*" il massimo impegno per un rendimento ancora migliore.

Numerosi sono stati i concerti corali tenuti nella nostra Basilica di **S. Paolo**, anche con l'accompagnamento dell'organo, i concerti nella chiesa nell'**Oratorio dello Spirito Santo** (1968) e di **S. Salvatore** (1969). Ma poi siamo usciti dall'ambito bolognese e abbiamo raggiunto **Casauria** (aprile 1969), in Abruzzo, dove abbiamo cantato nella celebre chiesa abbaziale di S. Clemente (sec. IX). Abbiamo cantato a **Firenze** nel teatro del *Collegio Alla Querce*, nel contesto di una festa di premiazione scolastica. A **Roma**, alloggiati alla Camilluccia, il 26 aprile 1968 abbiamo tenuto un grande concerto serale nella bella chiesa di **S. Carlo ai Catinari** e siamo stati invitati dal M° Alberico Vitalini, organista a S. Carlo e Direttore dei programmi musicali della **Radio Vaticana**, a cantare nella sede della stessa, per una registrazione da trasmettere... mondialmente. Abbiamo cantato nella *Sala capitolare* della **Curia generalizia**, al Gianicolo. Ricordo la visita e il canto nella chiesa dell'Abbazia di Grottaferrata.

Abbiamo tenuto concerti invernali e celebrato in Val di Non, nelle chiese di **Cavareno**, **Fondo** e **Sarnonico** (1968). Siamo addirittura arrivati in



*registrazione alla Radio Vaticana*

Umbria, a **Laviano sul Trasimeno**, e ci siamo tornati! Non posso dimenticare il canto corale nella Basilica di **Besana in Brianza** (1969), mio paese natale.

#### qualche aneddoto

Sarebbero tanti gli aneddoti da ricordare, ma dovrei spulciare i diari

per riascoltare idealmente le prove dei grandi concerti per orchestra presso il Teatro Comunale. Vi partecipavo con vivo interesse. Ricordo le serate trascorse al nuovo organo della chiesa di S. Severino, come pure le soste alle tastiere dei vari organi preziosi di Bologna, città tanto ricca di strumenti straordinari, come quelli di S. Petronio, S. Martino,



*a Roma - Camilluccia*

S. Michele in bosco... Avevo così la possibilità di ascoltare e apprezzare le voci di registri rari, di timbri e sonorità originali, rese ancora più uniche e convincenti dal tempo. Ad esempio nella chiesa di S. Caterina di Strada Maggiore ho potuto godere le tipiche brillanti sonorità dell'organo *Serassi*, del registro principale, dei ripieni e delle ance in particolare.

### errori di esecuzione?

Gli errori o 'stecche' sono inevitabili anche nelle migliori Cappelle musicali. Tutto dipende dallo stato d'animo dei cantori, da stanchezza, indisposizione, distrazione, prove mancate, impostazione della voce, fattori che possono incidere sul livello delle esecuzioni. Anche il *Paullianum* ha avuto i suoi momenti di cedimento o incertezza, momenti che dopo certe esecuzioni liturgiche o concertistiche registrate, venivano subito ripresi e verificati insieme durante le prove successive. Si cercavano i motivi, si discuteva, si segnalavano i punti di dubbia interpretazione, si riprovava, ma senza tragedie.

### caratteristiche indispensabili di un cantore

Per arrivare a cantare bene occorre **impegno costante, buona volon-**

**tà, fedeltà alle prove, disponibilità a imparare e a lasciarsi guidare, non perdere mai di vista il Maestro Direttore, i movimenti delle sue mani e delle braccia, accettare le osser-**

**tori, prestare attenzione ai testi e alle singole parole che si cantano, – soprattutto a quelle della Sacra Scrittura – alle caratteristiche del brano, lettura esatta delle note e**



con il p. Generale Bernasconi nella basilica di Casauria

vazioni, vagliare le possibilità a favore di una buona esecuzione, **conoscere le intenzioni dei composi-**

**dei segni** indicati sullo spartito, **attenzione agli accenti** delle singole parole, ai **tempi** e ai **suggerimenti**. Ma soprattutto **ascoltare chi è vicino e non prevalere**. Non è possibile infatti cantare insieme se ciascuno cerca di sentire se stesso, di venire alla ribalta. Si canta insieme, in armonia, si impara a cantare bene la propria parte, ogni nota, a rimanere al proprio posto nel complesso della composizione polifonica a favore di **“una musica bene ordinata”**, al dire di J.S. Bach. Una musica bella e bene strutturata guarisce l'anima, purifica e libera la mente, rasserena e rallegra il cuore, aiuta a stare insieme con gusto, a comprendersi, in *polifonia* appunto, cioè in armonia, nella diversità delle voci, anche dei gusti, dei caratteri. Questa unità è possibile nonostante la differenza delle voci, ci si riconosce, ci si intona a vicenda e così si evitano stonature e cacofonie che feriscono. La sinfonia armonica infatti è accordo unanime.



concerto nella chiesa di Fondo in Val di Non

**Il disaccordo disgrega, l'accordo aggrega.** Papa Francesco ha esortato il coro degli *'Alunni del Cielo'* ad **"essere polifonia"** nella vita di ogni giorno, con tutti.

**quale strumento musicale è più adatto ad accompagnare un coro polifonico che esegue musica sacra**

Con tutto il rispetto che ogni strumento merita nell'ambito orchestrale, non c'è dubbio che lo strumento per eccellenza, da sempre preferito e valorizzato nella Chiesa a favore della sua liturgia è e rimane **l'organo a canne**, possibilmente a trasmissione meccanica. Il Concilio nella *Costituzione sulla sacra liturgia* (n. 120) è esplicito a tale proposito. **"Nella Chiesa latina si abbia in grande onore l'organo a canne, come strumento tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere mirabile splendore alle cerimonie della Chiesa e di elevare potentemente le anime a Dio e alle realtà celesti"**.

**Solo la maestosità dell'organo** – strumento complesso e icona che ricorda la possibile unità sinfonica nella diversità delle canne, dei registri, e delle voci – è in grado di sostenere e 'legare' il canto di un coro polifonico e di un'assemblea. Non c'è chitarra che possa sostituirlo o pretendere tanto! Gli 'arpeggi' e gli accordi della chitarra, in particolare quella classica – strumento grazioso e non facile da suonare bene – possono aiutare il canto di piccoli gruppi e favorire il raccoglimento, ma quando sono amplificati senza criterio, infastidiscono e imponendosi mortificano la bellezza delle melodie. Quando è amplificato elettronicamente, il suo suono dà ai nervi e diventa insopportabile. Non si esclude comunque **l'ammissione di altri strumenti**, a certe condizioni, cioè "purché adatti all'uso sacro o vi si



1970 - Belle rose

possano adattare, convengano alla dignità del tempio e favoriscano veramente l'edificazione dei fedeli". Il capitolo VI, *De musica sacra*, merita studio, lettura, riflessione personale e comune.

Quanto ad "altri generi di **musica sacra e specialmente la polifonica**", al n. 116 il Concilio afferma che **"non si escludono in alcun modo nella celebrazione dei divini uffici, purché rispondano allo spirito dell'azione liturgica"**.

**quali canti non dovrebbero mai mancare nel repertorio del Paullianum**



concerto di Gabriele con chitarra classica

È difficile pronunciarsi ed esprimere preferenze. Ho già detto che è fondamentale **conoscere la liturgia del giorno, del tempo liturgico**, le letture bibliche indicate, per **poi scegliere i canti appropriati** da eseguire al momento giusto. I canti che non dovrebbero mancare in una celebrazione liturgica sono quelli indicati dalla Chiesa: *Kyrie – Gloria – Salmo – Alleluja – Credo – Sanctus – Agnus Dei*, sia in gregoriano, sia in polifonia. Nell'archivio del *Paullianum* vi sono le **cartelle dei canti** adatti per i diversi tempi liturgici, da eseguire ad esempio all'inizio della celebrazione, all'offertorio, alla comunione, alla conclusione. È importante pertanto **conoscere i testi che si cantano**, sapere cosa si canta.



a Grottaferrata



concerto nella basilica di S. Paolo, Bologna, direzione Sironi

Essendo una *Cappella musicale* dedicata alle celebrazioni liturgiche in Basilica, il *Paullianum*, in particolare chi lo dirige, di comune accordo con il celebrante, avrà cura di **scegliere** nel repertorio canti appropriati tenendo conto del livello raggiunto dal coro, dei limiti, e

di verificarne con realismo la possibilità dell'esecuzione.

**strategia per mantenere l'armonia in una corale**

Incontrarsi, dialogare, conoscersi, non perdersi di vista, cercarsi, stimar-

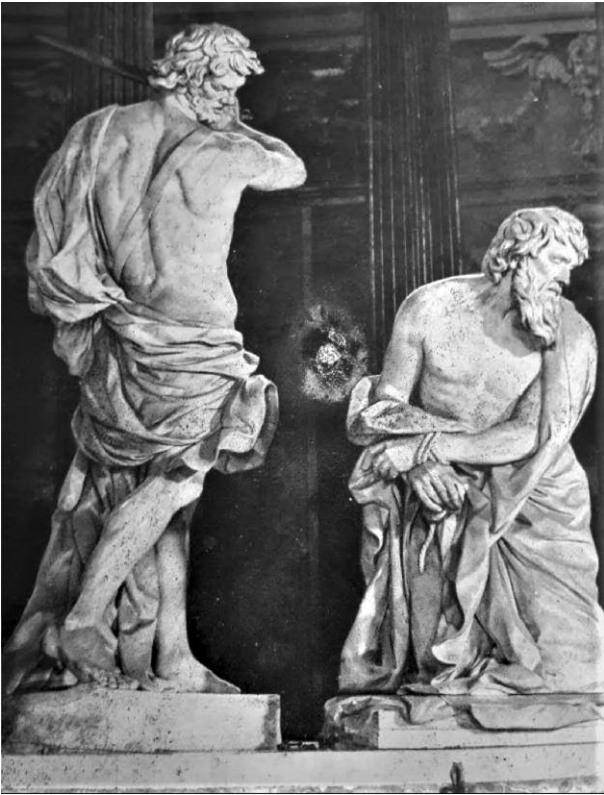
si a vicenda, aiutarsi, mantenere buone relazioni, avere cura di mantenere rapporti di sincera amicizia, non dimenticare le date dei compleanni, degli onomastici, voglia di imparare e di migliorare, fare insieme esperienze di ascolto di altre corali, di orchestre, di organi... per affinare il gusto e crescere nel desiderio di perseverare nell'impegno. Anche così si comprende che **un coro non si improvvisa, ma impara a divenire coro**. C'è un divenire nell'impegno e nel camminare insieme.

**L'apporto di giovani cantori**

Senza giovani non c'è futuro. Questo vale anche per un coro di amici che amano cantare insieme, quindi non di professionisti, come il *Paullianum*, dove le voci, le età, le scelte di vita, gli impegni e le disponibilità dei cantori cambiano di continuo. **Un coro è una realtà viva**, sempre in evoluzione, in un coro la stabilità delle presenze è fragile. Va favorita la partecipazione dei giovani. Essi aiutano a guardare al futuro con fiducia rinnovata e assicurano una continuità creativa. L'aiuto è reciproco e coinvolgente anche sul piano formativo umano, spirituale, culturale.

Qualcuno forse ricorderà che in una particolare circostanza avevo ventilato l'idea di arrivare a costituire anche un **piccolo coro di voci bianche**: *le voci bianche della Basilica di S. Paolo Maggiore!* Un sogno. Un giorno avevo espresso al p. Franco l'intenzione e mi aveva un po' bloccato con il suo caratteristico modo di guardare negli occhi, dicendo "Ma sei diventato matto?", ma poi aveva aggiunto sorridendo: "Prova, prova!" Mi aveva permesso di entrare in una classe del catechismo per sentire come cantavano i bambini. Mi guardavano. Ho accennato ad una nota invitando ciascuno a ripeterla, ho ritenuto. Occorreva bel altro, calma, metodo, pazienza e soprattutto tempi lunghi. Sinceramente ho dovuto arrendermi. Ma quell'intento mi è rimasto nel cuore. Un sogno. Eppure a Bologna è fiorito il piccolo *Coro dell'Antoniano*, animato con pazienza e competenza da Mariele Ventre che ha ottenuto miracoli canori!





Alessandro Algardi - decapitazione di S. Paolo - basilica di S. Paolo a Bologna

### come attirare giovani cantori?

Offrendo occasioni che favoriscano una conoscenza diretta del coro nell'atto di sentirlo cantare coralmemente, che li entusiasmi e faccia affiorare in loro il desiderio di provare. È importante rivolgere inviti personali espliciti: **“Vieni, vedi, ascolta, prova!”**. È importante che colgano soprattutto la testimonianza della bellezza del riuscire a stare insieme, del condividere, della serenità, dell'autenticità dei rapporti. Le vie sono molteplici. Possono essere quelle dei contatti spontanei, dell'amicizia, dell'invito ad alcune prove, a un concerto, a un'esperienza festosa. È importante che assaporino che è **veramente bello stare insieme**, sperimentare la serietà dell'accoglienza, **cantare insieme**, partecipare, condividere, sentirsi parte responsabile della famiglia del *Paullianum*. In definitiva che è **possibile cantare bene!** È bene accoglierli in coro, ad esempio per qualche celebrazione domenicale, perché assistano, ascoltino e si lascino toccare dalla bellezza del canto polifonico. Anche così è possibile

### UN VERO PRIMATO MUSICALE

Il coro polifonico “Paullianum”, istituito presso la Basilica di San Paolo Maggiore in Bologna nel 1959, gode di un singolare primato che lo rende straordinario, se non unico, anche rispetto a complessi vocali più rinomati o quotati: la sua biblioteca musicale storica, forte di circa 120 spartiti in gran parte originali. Un repertorio che spazia dal XVI secolo alla contemporaneità, ricomprendendo – oltre che i classici dei grandi maestri della polifonia: Palestrina, Bach, Händel, Vivaldi, Mozart – anche brani moderni, noti e meno noti al grande pubblico. Tra questi ultimi spiccano alcune pregevoli opere dei maestri Lorenzo Baderna e Alessandro Brugola, appartenenti a quell'Ordine dei Barnabiti cui è affidata la cura della basilica e della parrocchia fin dalle sue origini (inizio del XVII secolo)...

Estratto da: <<http://www.coropaullianum.it/pages/biblioteca.htm>>.

**esercitare una vera e propria attrazione.** Ma torno ad affermare con convinzione che sarà **l'esempio dello stile di vita credibile dei membri**

**del Paullianum** a costituire la migliore raccomandazione del *Coro* e il migliore invito a provare e a farne parte.

Riassumo quanto ho cercato di raccogliere e scrivere in una espressione

di S. Agostino che mi pare dia senso al tutto ed esprima l'essenziale per la vita personale di ogni cantore e di un coro nel suo insieme: **Cantare amantis est**. Sì, cantare è proprio di chi ama. Confermando al *Paullianum* più cordiali auguri di buon **proseguimento e perseveranza**, con le parole di Benedetto XVI ricordo anche la sua missione e la sua prerogativa: “cantare in coro è una educazione alla vita, un'educazione alla pace, un camminare insieme”.

Enrico Sironi



il Coro Paullianum, diretto dal 2015 dal tenore Giulio Molinari, in una recente esibizione